

# Decreto Salvini, fonte di insicurezza

## Luigi Bobba: «Alimenta l'illegalità, il contrario di quanto si voleva»

ROBERTO PONTE

**G**li effetti del Decreto Salvini sulla sicurezza si fanno sentire sui piccoli centri di accoglienza degli immigrati, che non partecipano più ai bandi sulla distribuzione dei richiedenti asilo. Perché? Quali problematiche ha generato la disposizione del leader leghista nel periodo del governo con i 5 Stelle, quando era ministro dell'Interno? Ne parliamo con Luigi Bobba, "padre" del terzo settore.

### Che cosa sta succedendo nel sistema dell'accoglienza degli immigrati?

Il Decreto Salvini e la Circolare del 2018 che definisce le forme ma anche le risorse destinate all'accoglienza hanno generato due problematiche importanti.

### Cominciamo con il Decreto Salvini.

Ci sono tre forme di protezione: quella più robusta per rifugiati - limitata a quei paesi che hanno conflitti civili, guerre o emergenze ambientali rilevanti e documentate; quella di protezione sussidiaria; e quella di protezione umanitaria, che viene data se ci sono condizioni economiche o familiari che riguardano la vita del migrante o le conseguenze negative se dovesse tornare da dove è venuto.

### Qual è lo strumento più utilizzato?

La protezione umanitaria, anche in termini di numeri, è lo strumento più utilizzato per dare regolarità a questi richiedenti asilo, che sono circa 190 mila nelle strutture di accoglienza.

### Di che strutture si tratta?

Sono di tre tipi: i centri di prima accoglienza, quando arrivano gruppi numerosi, e non ce ne sono nella nostra regione; i cosiddetti Cas, centri di accoglienza straordinaria (gestiti dalle Prefetture), strumenti straordinari creati quando c'è stata l'emergenza in termini di numeri, negli anni 2016-2017. Dovevano essere straordinari, invece l'80% dei richiedenti asilo si trova ancora adesso in quelle strutture; e poi ci sono i cosiddetti Sprar, quelli gestiti con i Comuni.

### Che cosa sono gli Sprar?

Questa era la formula più originale che il nostro paese

aveva creato, perché si tratta di piccoli gruppi con un'azione importante non solo di accoglienza ma anche di apprendimento della lingua, integrazione, orientamento lavoro, inserimento nel lavoro, pensati in funzione del fatto che queste persone sono difficili da rimpatriare. O allarghiamo le maglie della legalità o troviamo il modo di gestire un processo faticoso, difficile, di integrazione.

### Bene, ma torniamo al Decreto Salvini. Che cosa ha causato?

Riduce quasi a zero il permesso di ottenere questa protezione umanitaria.

### Quali sono le conseguenze?

Ci sono due conseguenze: la prima è che coloro che non hanno questa possibilità perché non hanno le condizioni minime previste dalla legge e coloro che avevano fatto domanda ed erano stati inseriti in questo percorso, di fatto stanno entrando in una zona di illegalità.

### Quanti sono?

Il rapporto di ActionAid e Openpolis calcola che gli irregolari siano cresciuti di 60 mila unità, entrando nel circuito dell'illegalità.

### L'effetto contrario di quanto si voleva ottenere.

Tutta la retorica sulla sicurezza viene capovolta, casca l'asino. In pratica il Decreto diventa una delle fonti di insicurezza oltre che di disagio e pericolo per la popolazione.

### La seconda conseguenza?

Deriva dalla Circolare, che ha fatto due cose: primo, ha articolato il sistema appalti a seconda delle dimensioni dei centri, riducendo però le risorse di un terzo e tagliando proprio quei servizi orientati all'integrazione, all'apprendimento della lingua, all'orientamento verso il lavoro, all'assistenza psicologica.

### Non sono le prerogative delle piccole strutture?

Sì, sono state messe fuori mercato proprio le strutture più piccole, in gran parte gestite da organizzazioni del terzo settore, quelle che avevano la possibilità di offrire un percorso di integrazione più realistico e meno impattante rispetto alle comunità in cui sono inserite.



Luigi Bobba, padre del terzo settore, spiega perché il Decreto Salvini sulla sicurezza e la Circolare del 2018 su norme e risorse per l'accoglienza stanno dando risultati contrari a quelli voluti



### Dove sono queste piccole strutture?

Questo sistema era più diffuso in particolare nel nord Italia. Ora questa circolare, riducendo le risorse a disposizione e i servizi proprio in quell'area, ha messo in difficoltà le organizzazioni del terzo settore e reso il servizio accoglienza poco più che un servizio alberghiero. Questo ha messo fuori gioco le organizzazioni del terzo settore che non sono albergatori e non hanno più partecipato ai bandi.

### Il sistema funzionava?

Nel nord Italia queste micro strutture consentivano di gestire il fenomeno: proprio i servizi di integrazione sono stati tagliati, non ci sono più le risorse, le organizzazioni del terzo settore che facevano queste cose perché avevano mediatori culturali, assistenza psicologica, inserimento al lavoro, si sono tirate fuori e il sistema ha

prodotto l'inverso di quello che si proponeva, creando condizioni per cui i grandi bandi con soggetti che non hanno nel dna questa missione di aiuti alle persone fragili non aiutano a costruire un sistema di integrazione.

### Poi c'è il tema dei rimpatri.

Ogni anno rimpatriamo circa 5 mila persone, gli irregolari stimati sono circa 600 mila, se procediamo con questo passo fra 100 anni li avremo rimpatriati tutti.

### Perché ne rimpatriamo così pochi?

Non perché siamo incapaci, ma perché diversamente da ciò che accade in Germania, che ha un milione di rifugiati richiedenti asilo rispetto ai nostri 190 mila, i loro sono quasi tutti siriani o dei paesi balcanici, paesi con cui ci sono accordi di corrispondenza. Noi, venendo la gran parte dai paesi

dall'area del Sahel o dall'Africa subsahariana, con quei paesi in molti casi non ci sono accordi, per cui arriverci e grazie, il rimpatrio non lo fa. Ogni anno si annuncia un aumento dei rimpatri ma sono numeri irrilevanti rispetto alla dimensione del fenomeno.

### Altri effetti del Decreto Salvini?

In Italia oltre al lavoro stagionale o alto professionale un cittadino non comunitario non ha più vie legali per poter entrare. Ci vorrebbe una politica intelligente: non prendere tutti, fare selezioni a monte, prima delle partenze.

### Invece...

Bisogna avere un approccio meno ideologico: abbiamo badanti polacche, moldave, ucraine, croate, sono cinque volte rispetto ai migranti chiedenti asilo, ma questo fenomeno non ha creato allarme sociale. Sono nelle nostre case, sono bianche, donne, in gran parte di religione ortodossa. I migranti richiedenti asilo sono maschi, giovani, neri, spesso musulmani.

### E' un problema di percezione?

Siamo il paese europeo con la distanza maggiore tra il numero degli immigrati e quanti la gente pensa che siano. Sono l'8,7% della popolazione, gli italiani pensano che siano il 28%.

### Colpa anche della politica?

Dal punto di vista politico anziché cercare di affrontare le paure, bisogna risolvere i problemi con qualche strumento ragionevole. Il fenomeno è stato ingigantito a tal punto che la percezione della realtà è molto più pesante della realtà.

### Altre responsabilità della politica?

Quando è esploso il fenomeno nel 2015-2016 non si è avuta la percezione da parte di chi governava della sua gravità e pesantezza, occorre strumenti appropriati per affrontarlo. Molte comunità territoriali, soprattutto gli 800 Comuni che hanno in carico gli Sprar, lo hanno gestito senza drammi.

### Il Decreto Salvini ha diminuito i costi?

Quello che in apparenza doveva essere una riduzione

dei costi ("E' finita la pacchia") si rivela invece un maggiore costo.

### Come si affronta il problema dell'immigrazione?

Cattivismo e buonismo non ci portano da nessuna parte, bisogna guardare i problemi per quello che sono e cercare soluzioni.

### L'Europa sta a guardare...

C'è un tema politico, Italia ed Europa che cosa fanno sul Mediterraneo? Questi fenomeni non avvengono per caso e non sono figli di un momento congiunturale. C'è una pressione demografica e un'attrazione verso l'Europa di una popolazione che per tre quarti è formata da giovani sotto i 30 anni, l'inverso della nostra piramide demografica. E' un tema con cui ci dobbiamo misurare, affrontare con intelligenza e civiltà guardando ai prossimi anni. L'Europa cosa fa? Ha dato un pacco di miliardi a Erdogan perché due milioni e mezzo di rifugiati dall'area siriano-libanese li tenga sulla frontiera. E' una porcheria, ma l'alternativa qual è?

### Torniamo a casa nostra. Decreto Salvini e Circola 2018, che cosa bisognerebbe fare?

Sia il Decreto sia la Circolare sono da rivedere radicalmente, favorendo quelle piccole dimensioni non di mera accoglienza ma di percorsi alternativi. La protezione umanitaria così com'è oggi è la principale fonte di aumento dell'illegalità. Si è costruito un sistema che all'apparenza riduce i costi, gli arrivi, il pericolo di insicurezza, ma all'atto pratico non fa aumentare i rimpatri, non produce più sicurezza e non integra quelli che pur con fatica potresti integrare.

### La gente vorrebbe vedere anche la disponibilità degli immigrati che vengono integrati.

Il Comune di Milano ha organizzato una parte dei richiedenti asilo in una specie di volontariato civico, una forma di restituzione. In questo modo la gente ha il senso che non c'è assistenza indiscriminata. L'intelligenza politica è costruire risposte ragionevoli, fare piccoli passi per affrontare i problemi, non evocarli e lasciare le cose come stanno.

## Bus, detrazioni per abbonamenti

«A seguito di approvazione della "Legge di bilancio 2020", è stata prorogata la detrazione fiscale pari al 19% delle spese sostenute nel corso dell'anno per l'acquisto degli abbonamenti al trasporto pubblico locale: lo rende noto Atap per avisare gli utenti. «Tuttavia dall'anno in corso tale detrazione sarà ammessa solamente nel caso in cui per l'acquisto degli abbonamenti siano state utilizzate modalità di pagamento tracciabili quali carte di credito, bancomat o assegni, e quindi l'esclusione del contante».

Atap, si legge ancora nella nota, «non procederà al rilascio di alcuna specifica attestazione inerente l'acquisto degli abbonamenti essendo sufficiente presentare, al fine della detrazione del costo, una copia dello scontrino rilasciato dalle rivendite all'atto dell'acquisto dei singoli abbonamenti unitamente alla copia fotostatica della tessera di abbonato ("Bip" o "Pyou")

rilasciata da Atap o da qualsiasi altro operatore di trasporto regionale».

A tale scopo Atap suggerisce, «al fine di evitare disagi legati alla possibilità che i dati stampati sulla carta termica del "pos" risultino nel corso del tempo sbiaditi se non addirittura illeggibili, di produrre tempestivamente una copia fotostatica degli scontrini rilasciati dalle rivendite, nonché della corrispondente tessera "Bip" sulla quale sono stati caricati gli abbonamenti oggetto di detrazione».

Il presidente Cciaa: «Il loro passato sinonimo di tradizione e affidabilità»

## Sei imprese "storiche" certificate

Le aziende sono iscritte nel registro nazionale di Unioncamere

Sono sei le aziende del Vercellese che hanno presentato richiesta di iscrizione al Registro nazionale delle imprese storiche sulla base del bando Unioncamere del 2019 di riapertura delle iscrizioni e tutte hanno visto accettata la propria candidatura.

Si tratta della farmacia Alice S.a.s. del Dott. Bagliani Carlo e c. di Vercelli; dell'Azienda agricola Eredi Mario Maratelli di Vittorina Maratelli ad Asigliano Vercellese; della Borgarelli Ing. Alessandro di Vercelli, attiva nel settore della realizzazione di impianti idraulici; della Falegnameria Cimma di Cimma Angelo ad Arborio; dell'Ortopedia Beltrame di Vercelli e della Ranghino Vitale di Vercelli, che coltiva riso.

In questi giorni le aziende stanno ricevendo una lettera del presidente della Camera



di Commercio di Biella e Vercelli Alessandro Ciccioni che le informa dell'esito positivo della loro richiesta, insieme al certificato di iscrizione e al logo, con relativo manuale d'uso, che Unioncamere mette loro a

disposizione.

«Siamo felici - commenta il presidente - di dare il benvenuto alle aziende che sono entrate a far parte della grande "famiglia" delle imprese storiche italiane create dall'apposito registro

di Unioncamere. Ora avranno uno strumento in più per esprimersi e promuoversi sui mercati, specialmente su quelli esteri che apprezzano il "made in Italy" anche per la storia che spesso ha alle spalle, che è sinonimo di tradizione, capacità di fare, buon gusto e affidabilità».

Salgono così a 24 le realtà imprenditoriali vercellesi iscritte nel Registro imprese storiche istituito da Unioncamere nel 2010 per valorizzare e premiare le aziende attive da almeno 100 anni e che quindi rappresentano un fondamentale esempio di crescita e lungimiranza capace di tramettere un patrimonio di esperienze e valori imprenditoriali.

Nessuna impresa biellese ha invece presentato in questa sessione richiesta di iscrizione; le aziende iscritte sono comunque 39.